

Il volontariato merita più riconoscimento

Margareta Annen-Ruf, Redazione CSA-News



Cura dei bambini a domicilio: il servizio offerto dalla Croce Rossa Svizzera interviene nel caso di malattia dei piccoli o quando i genitori attraversano un momento difficile.

Nel nostro Paese, il volontariato ha una lunga tradizione. Molti settori della nostra società non funzionerebbero a dovere senza l'impegno gratuito di molte persone. Tuttavia questo impegno non gode del riconoscimento che meriterebbe.

Nel quadro dell'anno europeo del Volontariato 2011, si sono tenute un po' dappertutto numerose manifestazioni dedicate a questo tema. Non sono mancati riconoscimenti e discorsi che

hanno sottolineato l'apporto irrinunciabile rappresentato dal volontariato. Malgrado tutto ciò, esso non gode del riconoscimento che gli spetterebbe. Troppo spesso è infatti considera-

to come scontato e, d'altro canto, inconsciamente, è diffusa l'opinione che ciò che non costa, non ha valore.

Circa 19 miliardi l'anno

In Svizzera, quasi un milione e mezzo di persone o, se si preferisce, una persona su quattro (25%) è attivo in un settore del volontariato organizzato, mentre circa un milione e trecentomila persone (il 21%) sono attive nel lavoro non retribuito e informale. Espresso in franchi, ogni anno sono offerte 740 milioni di ore di lavoro non retribuito che, seguendo le retribuzioni in uso sul mercato del lavoro corrispondono a ca. 19 miliardi. Il contributo offerto dagli anziani raggiunge la ragguardevole cifra di 3.7 miliardi di franchi. Cifre e fatti dimo-

Sommario

Il volontariato merita più riconoscimento	1- 3
Editoriale	2
Congresso CSA 2015 con partecipazione ungherese	3
Arge Alp Anziani - Una dimensione sovranazionale con e per anziani	4-5
Vivere in autonomia, con prestazioni secondo le necessità	5-6
Gli studi medici riuniti garantiscono una medicina di qualità	7
Guidare dopo i 70 anni: contestate le nuove regole	8
Agenda	8
Impressum	8



Michel Pillonel
Copresidente
CSA

Editoriale

L'OCSE ha pubblicato il suo rapporto «Panoramica delle pensioni 2013» proprio mentre il Consiglio Federale è in procinto di sottoporre alle Camere Federali il suo messaggio relativo al pacchetto denominato «Previdenza per la vecchiaia 2020». Gli indicatori non sono molto confortanti.

Dopo decenni di dibattiti e, in alcuni casi, di immobilismo politico, molti paesi hanno avviato importanti riforme nel campo delle pensioni che vanno dall'innalzamento dell'età minima pensionabile, alla modifica del sistema di calcolo delle prestazioni, al congelamento delle rendite più elevate, nonché altre misure destinate a permettere i risparmi auspicati. Mentre, nel 2009 con le proposte di riforma si era evitata la riduzione delle rendite, nel 2013 la cosa non è più stata possibile.

Secondo l'OCSE in Svizzera il 21.8% delle persone di età compresa tra i 66 e i 75 anni soffre di povertà relativa, mentre le persone della stessa fascia di età degli altri paesi presi in esame rappresentano «solo» il 12.8%. Nel caso delle persone di età superiore ai 75 anni la percentuale di persone «povere» sale al 26%. Questo dato pone la Svizzera la Svizzera al 3° rango nella classifica dei paesi con il maggior tasso di povertà tra gli anziani! In un paese ricco come il nostro, com'è possibile che il grado di povertà delle persone anziane sia così elevato? Le riposte sono numerose, ma non si tratta forse troppo spesso di alibi?

Le società ad alto tasso di invecchiamento devono prevedere ben altro che una semplice riforma delle pensioni. Il progetto di revisione globale della politica sociale non è più procrastinabile.

strano che quella della pensione non è assolutamente l'età dell'ozio.

Nel campo del lavoro volontario organizzato, l'impegno è prestato in associazioni, autorità, organizzazioni e istituzioni caritative, ecclesiali e di utilità comune. Nel settore del lavoro volontario informale si va dall'aiuto al vicino, alla cura di bimbi e malati, a quella di parenti fino all'impegno nel sociale e sanitario. Nel volontariato organizzato gli uomini sono predominanti (28% contro il 20% di donne): le donne sono più impegnate nel volontariato informale (26% contro il 15% degli uomini).

Sono diversi i motivi che spingono gli anziani al lavoro per il bene comune. Molti di coloro che sono attivi nel volontariato, erano già impegnati in organizzazioni e associazioni prima del pensionamento. Altri desiderano continuare a partecipare alla vita sociale, mantenere la loro rete di rapporti e trasmettere il loro bagaglio di esperienze. Altri ancora cercano nuove sfide.

Impegnati su molti fronti

L'impegno fattivo di volontari, e a questo gruppo appartengono anche numerosi anziani, è di grande importanza per tutti gli ambiti e a tutti i livelli della nostra comunità. Numerose associazioni, gruppi, organizzazioni caritative e sociali, nonché numerose

istituzioni non sarebbero altrimenti più in grado di rispettare i loro impegni. Nella nostra società, così improntata agli aspetti economici dei rapporti, verrebbe così a mancare l'aspetto umano.

Ecco alcuni degli ambiti dove si impegnano i pensionati:

- In organizzazioni per anziani che, grazie a un'ampia offerta di attività di ogni tipo, combattono l'isolamento e pertanto anche le principali cause di malattie psichiche.
- In progetti transgenerazionali, tesi al miglioramento della comprensione tra anziani e giovani.
- Come sostegno nelle classi scolastiche
- In seno alla Croce Rossa Svizzera (CRS), Spitex, Pro Senectute (tra l'altro nei servizi di trasporto di persone anziane portatrici di handicap, nel servizio di recapito dei pasti, nell'accompagnamento di persone gravemente malate, nella visita a malati in ospedale e nelle case di riposo e in altri servizi).
- Nel servizio agli asilanti.
- Come nonni nella cura dei nipotini: questo aiuto permette a numerose donne di conciliare meglio gli impegni professionali con quelli familiari. Oltre a ciò, per molti nipoti, i nonni sono un fattore di stabilità in un contesto sociale e familiare divenuto instabile.

Servizio di visita e di accompagnamento di persone sole: i volontari portano allegria e variazione nella loro giornata



Copyright: SRK, Roland Blattner

Il lavoro volontario non è solo non retribuito. Spesso nemmeno le spese generate dal servizio prestato sono coperte sufficientemente o non lo sono del tutto. Il lavoro prestato e non retribuito -indipendentemente dall'età- non dovrebbe esser dato per scontato poiché ha lo stesso valore del lavoro retribuito. Affinché la disponibilità al lavoro volontario non diminuisca, esso dovrebbe pertanto godere di maggior considerazione.

I volontari del trasporto offrono indipendenza e mobilità agli anziani

Ogni due anni le rendite AVS sono adeguate al rincaro e al costo della vita. L'ultimo adeguamento è avvenuto nel 2013. A partire dal 2015, gli importi delle rendite ammontano a:

Rendita individuale minima:	Fr. 1170.-
Rendita individuale massima:	Fr. 2340.-
Rendita massima per coppie:	Fr. 3510.-



Copyright: SRK, Andri Pol

Congresso CSA 2015 con partecipazione ungherese

Karl Vögeli, copresidente CSA

E' ormai diventata una tradizione: a partire dal Congresso di Bienne, con cadenza biennale, il Consiglio Svizzero degli Anziani (CSA) apre le sue porte a un dibattito pubblico che mette a fuoco i temi d'attualità. Non stupisce quindi che, per il 2015, il tema principale sarà la riforma delle pensioni 2020 del Consigliere Federale Alain Berset: dopo la pubblicazione del messaggio relativo al pacchetto di riforme, la Camera Prioritaria si chinerà sul dossier - e noi auspichiamo che lo faccia davvero malgrado ci si troverà nell'anno delle elezioni e che non si limiti solo ai proclami. E' in discussione il futuro del primo e del secondo pilastro; fare delle scelte sarà inevitabile. Un'ulteriore rimando, come nel caso della fallita 11.ma revisione dell'AVS, sarebbe un gesto irresponsabile.

Al Congresso, il direttore dell'Ufficio Federale delle Assicurazioni Sociali (UFAS) Jürg Brechbühl parlerà della situazione delle consulenze, come già aveva fatto in occasione del congresso 20-13. I cambiamenti sono davvero molto interessanti! In occasione di una tavola rotonda cui parteciperanno alcuni deputati federali si cercherà di capire se i partiti sono ancora in grado lavorare assieme per trovare soluzioni di compromesso.

Il Congresso 2015 tratterà 3 gruppi di argomenti: Philipp Metzger, Direttore dell'Ufficio Federale della Comunicazione, affronterà il tema relativo all'utilizzo dei moderni media elettronici da parte degli anziani. Il CSA riceverà la visita di un'Associazione Ungherese di Anziani: nel mese di marzo 2013, una delegazione del CSA

aveva presentato la soluzione svizzera per la previdenza vecchiaia e sanitaria in occasione di un congresso dell'Associazione Ungherese a Héviz. 12 delegati dell'Organizzazione ungherese di anziani e pensionati «Dare vita agli anni» parteciperà al Congresso di Bienne e presenteranno la situazione degli anziani nel loro Paese. In occasione di un programma specifico, i delegati ungheresi saranno informati nel dettaglio sulla soluzione svizzera da J. Brechbühl, direttore dell'UFAS.

La visita da parte della delegazione ungherese ha influito la nostra agenda: il congresso 2015 del CSA si terrà eccezionalmente martedì 15 settembre. Vi chiediamo di voler riservare questa data.

Arge Alp Anziani - Una dimensione sovranazionale con e per anziani

Lindo Deambrosi, membro consiglio svizzero degli anziani

Lo scorso mese di maggio il CSA/SSR ha tenuto la sua assemblea dei delegati in Ticino ed ha, fra l'altro, ospitato il presidente di Arge Alp Anziani, Tino Fumagalli.

E' stata l'occasione per il CSA/SSR di allargare i suoi orizzonti invitando un'associazione a carattere sovranazionale, al fine di conoscerne gli scopi, le attività, i problemi di associazioni che, analogamente alla nostra, si occupano e preoccupano di anziani.

Ma chi è, cosa fa Arge Alp Anziani? Diciamo subito che è un'organizzazione affiliata ad Arge Alp, la Comunità di Lavoro delle Regioni Alpine, fondata nel 1972 e composta dalle regioni della Baviera, di Salisburgo, della Lombardia, del Tirolo, del Trentino, e dei cantoni di San Gallo, Grigioni e Ticino.

Le sue attività spaziano dalla salvaguardia e valorizzazione del territorio alpino, dalla cooperazione economica tra le diverse regioni, al promovimento della cultura, e, non da ultimo, la tutela degli interessi degli abitanti

dell'arco alpino, con particolare riguardo alle famiglie, ai giovani e agli anziani.

Per rispondere a questo ultimo mandato, ha creato, nel 1989, al suo interno Arge Alp Anziani, di cui Tino Fumagalli è appunto presidente.

Incontrare Tino Fumagalli e di riflesso l'associazione da lui rappresentata è stato un momento estremamente interessante. Abbiamo potuto renderci conto di come la condizione dell'essere anziano nelle regioni alpine, seppur in apparenza analoga alla nostra, presenti differenze sostanziali, talvolta addirittura abissali. Fumagalli ci parla di come i diritti di iniziativa degli anziani nell'UE (ad esempio cita la raccolta di un milione di firme per migliorare la situazione degli anziani sul piano europeo) vengano frustrati da lobby che non intendono affatto affrontare queste problematiche. Ci parla del precariato del lavoro che genera vieppiù il fenomeno della povertà sia nei giovani che di coloro che hanno più di 55 anni. Degli anziani che anche nel ricco Nord Italia devono so-

pravvivere con 800 Euro di pensione, e questo a fronte di un continuo aumento delle tasse, degli affitti, della mancanza di una politica sanitaria che tenga in considerazione le particolari esigenze di chi ha superato la soglia dei 65 anni. Accenna a quel 30% di anziani che necessita un'assistenza continua, assicurata dalle cosiddette badanti, migranti provenienti per la maggior parte da paesi dell'Est con un carico di problemi sociali ancora tutto da definire e affrontare.

Denuncia le politiche di restrizione in voga in molti paesi europei che minacciano la già precaria situazione socio-sanitaria di molti anziani.

E da ultimo sottolinea come questi problemi arrischino di acuire i conflitti e contrapposizioni tra giovani e anziani, questi ultimi accusati di essere responsabili dei guai economici della società, come ad esempio la fragilità dei sistemi pensionistici continuamente messi sotto pressione dalle esigenze finanziarie dello stato. Situazioni che mettono in discussione se non addirittura a rischio la solidarietà tra le generazioni.

Arg Alp si fa carico di queste problematiche promuovendo incontri anche istituzionali ad alto livello tra le regioni dell'arco alpino, con l'obiettivo di assicurare agli anziani condizioni di vita migliori, difendendone i diritti acquisiti, cercando, grazie anche al supporto della casa madre Arge Alp, di favorire la cooperazione e la solidarietà transfrontaliera delle organizzazioni delle rispettive Regioni.

L'aver conosciuto questa realtà durante i lavori di Lugano, è stato un fatto estremamente positivo che il CSA/SSR intende sviluppare e approfondire. Il mondo degli anziani non conosce frontiere, e, citando la prima delle quattro fondamentali ragioni dell'esistenza di Arge Alp Anziani afferma come «necessita di aperture e

L'associazione Arge Alp Anziani è presente in tutti i paesi alpini



continui confronti. La consapevolezza che un territorio di confine, che non guarda oltre i suoi confini, che non intrattiene rapporti con i territori vicini, corre il pericolo di isolarsi, di impoverirsi culturalmente e politicamente e rimanere escluso dal processo di crescita dell'Europa delle Regioni.»

Tino Fumagalli,
presidente di Arge Alp Anziani



Vivere in autonomia, con prestazioni secondo le necessità

Margareta Annen-Ruf (testo), Michel Studer (immagini), Redazione CSA

Gli anziani desiderano vivere in casa propria fino alla fine dei loro giorni. Questo implica nuovi concetti abitativi, adeguati alle esigenze della popolazione anziana, ovunque esse si manifestano. Qui di seguito l'esempio di Wünnewil-Flamatt. Il CSA vi si è recato per saperne di più.

Il documento edito nel 2002 dalla Società Svizzera di Salute Pubblica dal titolo «Obiettivi sanitari per la Svizzera, salute per tutti nel 21. Secolo» (OMS Europa), contiene anche un capitolo intitolato «invecchiare in salute». Tra gli obiettivi, uno fissa la scadenza del 2020 per cui nessuna persona anziana, a meno che non sia affetta da menomazioni cognitive, dovrebbe più dover vivere in una casa di riposo o di cura, se non per sua scelta e che appartamenti indipendenti dovrebbero essere a disposizione anche delle persone anziane meno abbienti (questo entro il 2010!). Obiettivi, questi, da cui siamo ancora abbastanza lontani, ma che rispecchiano i desideri della maggior parte delle persone anziane che vorrebbero vivere in autonomia fino alla fine dei loro giorni. Tra l'altro, un anziano che vive in casa propria, costa meno alla collettività rispetto all'ospite di una casa di riposo. Prima o poi, gli ospiti di tali strutture devono infatti far capo alle prestazioni complementari.

Il progetto «Abitare «accompagnati» al Kurpark» del circolo della Singine,

realizzato sul sedime della parrocchia cattolica di Wünnewil-Flamatt (FR) (Kur deriva dalla parola francese cure=curato, casa parrocchiale) corrisponde al desiderio di indipendenza espresso dagli anziani. Come riferisce Beat Bucheli, che grazie alla sua presenza nel settore della salute degli anziani, partecipa alle riunioni del gruppo di lavoro legato a questo progetto, la residenza conta 4 edifici. Il terreno necessario alla costruzione delle abitazioni è stato concesso in diritto di superficie a un'impresa di costruzione dalla parrocchia cattolica di Wünnewil-Flamatt. Il primo edificio è stato ultimato ed è agibile dal mese di settembre di quest'anno. Una seconda palazzina è in fase di progettazione. Gli appartamenti disponibili sono di 2.5, 3.5, 4.5 e 5.5 locali. Si è comunque data preferenza alle abitazioni più piccole, adeguate alle esigenze degli inquilini anziani, progettate senza barriere architettoniche e arredate in modo funzionale.

La posizione centrale è il vantaggio principale

Secondo Bucheli, le abitazioni sono state previste per un utilizzo da parte

di persone anziane o portatrici di handicap, come in qualsiasi casa di riposo. Nel caso in cui l'offerta risulti superiore alla domanda, gli appartamenti possono essere ceduti in locazione a persone che non appartengono al gruppo di riferimento principale (anziane/portatrici di handicap). In particolare, gli appartamenti più grandi sono ideali alle famiglie e questo ha l'obiettivo di favorire i contatti intergenerazionali.

Il grande vantaggio di questa residenza è rappresentato dalla sua posizione centrale, vicina alla posta, alla banca, a uno studio medico e al centro commerciale. Nelle vicinanze si trovano anche diverse associazioni e alcune attività per il tempo libero. La partecipazione alla vita quotidiana della comunità e il contatto con altre persone protegge gli anziani dall'isolamento. Un ulteriore vantaggio di questa struttura è rappresentato dalla possibilità di potervi restare anche in caso di cure prolungate: e questo soddisfa uno dei desideri principali degli anziani che vi abitano.

Gli inquilini sono autonomi e scelgono le prestazioni di cui necessitano o che



La prima delle quattro case progettate è pronta ad accogliere i nuovi inquilini

desiderano. A questo scopo, nella residenza è presente un interlocutore che, in caso di necessità, procura le prestazioni e informa i residenti in merito alle prestazioni disponibili, quali per esempio:

- Sicurezza e salute (p.es. Spitex, Medico, numero di emergenza della Croce Rossa)
- Alimentazione e servizi domestici (p.es. servizio pasti e lavanderia)
- Aiuto amministrativo (p.es. dichiarazione fiscale, chiarimenti e informazioni sulle prestazioni complementari)
- Contatti sociali (p.es. pasti in comune, attività sportive, eventi sociali)

I costi legati all'uso di queste prestazioni sono pagabili direttamente ai diversi erogatori delle stesse.

Un'idea realizzabile ovunque

A disposizione degli inquilini figurano anche prestazioni che, grazie a un contributo di base versato da tutti, sono fruibili da parte degli interessati. Per Bucheli, questo consente di garantire la presenza in struttura di una

persona a disposizione di chi ne fa richiesta. Sempre secondo Bucheli, un ulteriore valore aggiunto per la comunità potrebbe essere rappresentato dall'aiuto reciproco tra gli inquilini. Le responsabilità si ripartiscono su 3 livelli: proprietario, amministrazione e manutenzione dello stabile nonché cura degli ospiti. Quest'ultima è indipendente dall'amministrazione. Per Bucheli, l'idea alla base di questa realtà è realizzabile ovunque. Si trat-

ta di un progetto che si autofinanzia e che non genera costi supplementari a carico della comunità. Richiede comunque il sostegno del volontariato e il sostegno morale delle autorità. Non da ultimo, è un progetto a sviluppo modulare, a dipendenza delle necessità.



Beat Bucheli, classe 1946, è ingegnere agronomo SUP, sposato e padre di 3 figli. E' attivo in Spitex a livello di circolo, a livello cantonale e di comitato centrale nonché presidente dell'Associazione dei pensionati per il circolo della Singine (che conta oltre 1'200 membri) e vice-presidente della stessa associazione del Canton Friburgo.

Che cos'è il CSA?

Il CSA è l'organo consultivo del Consiglio federale e delle Autorità per le questioni legate all'anzianità. Rappresenta le richieste di ordine economico e sociale delle persone anziane. In seno ai Gruppi di Lavoro, i 34 membri approfondiscono le questioni pendenti ed elaborano prese di posizione all'attenzione delle Autorità e della Politica. Il CSA è costituito di 2 organizzazioni mantello:

- l'Associazione Svizzera degli Anziani (ASA) e
- la Federazione delle Associazioni dei Pensionati e di Autoaiuto in Svizzera (FARES).

Assieme, queste 2 organizzazioni rappresentano complessivamente ca. 200 000 anziani associati.

Gli studi medici riuniti garantiscono una medicina di qualità

Josef Zosso, Presidente dell'Unione dei pensionati del circolo di Schmitten

Un numero crescente di medici di base chiudono i loro studi a causa della mancanza di giovani professionisti che ne rilevano l'attività. In un certo senso, il medico di famiglia è sfavorito rispetto agli specialisti. Sull'esempio di Friburgo Josef Zosso, presidente dell'Unione dei pensionati del circolo della Singine (Sen-seberirk), con sede a Schmitten, mostra come gli studi medici riuniti rappresentano una buona soluzione.

Da alcuni anni, la medicina di base in Svizzera sta vivendo profondi cambiamenti. Al momento del pensionamento, i titolari di studi medici hanno difficoltà a trovare dei successori e sono pertanto obbligati a chiudere il loro studio medico o volgere lo sguardo verso altre soluzioni successorie. Questo vale anche per il Canton Friburgo, dove un numero sempre maggiore di medici generalisti arriva all'età del pensionamento.

Le cause effettive della situazione attuale sono numerose: in Svizzera, i posti per gli studenti di medicina sono limitati. Dopo la formazione di base, numerosi studenti scelgono una specializzazione e trovano lavoro in ospedale, con ritmi di lavoro più o meno fissi e dove, nella maggior parte dei casi, seguono una specializzazione. Arredamenti, strumenti e apparecchiature di ogni genere presenti negli studi medici di base invecchiano rapidamente e devono essere sostituiti in breve tempo: ciò comporta continue spese supplementari. Nella maggior parte dei casi, ai giovani medici mancano i mezzi finanziari necessari ad aprire uno studio medico proprio. Un numero crescente di donne attive nelle professioni mediche optano per un lavoro a tempo parziale. Nel caso di uno studio medico individuale questo è impossibile.

Sicuramente oggi come anche in futuro, il trend va verso gli Studi medici riuniti, mentre nelle città, nelle agglomerazioni e nelle località maggiori si va verso i Centri della Salute. Di

questo sviluppo profittano sempre più le strutture ospedaliere private così come gli assicuratori malattia. Questi ultimi aprono i propri studi medici o i loro centri della salute come, ad esempio, la Cassa Malati Concordia con la sua organizzazione «medplace» o anche il noto gruppo privato «Hirslanden» con un centro alla stazione di Berna. Nell'autunno del 2015, Hirslanden aprirà un centro medico alla Stazione di Düringen. A Düringen e a Wünnewil operano da tempo e con successo degli studi medici riuniti.

Quali sono le premesse?

Sulla scorta delle esperienze e delle affermazioni dei titolari di Studi medici riuniti, sono imprescindibili le condizioni seguenti: accordo tra i titolari sulla forma, gli spazi e la dotazione di apparecchi e sull'arredamento. Questo, ovviamente, implica un accordo sull'investimento da affrontare, una disponibilità al compromesso circa le misure di pianificazione, di organizzazione e relative all'amministrazione. Nella misura del possibile è importan-

te adottare uno stile di conduzione unitario e partecipativo, concordare una regolamentazione delle assenze e delle sostituzioni, adottare la forma scritta per gli obiettivi più importanti, per le strategie e per i provvedimenti.

Quali sono i principali vantaggi che i centri della salute e gli studi medici riuniti rappresentano per i pazienti?

In generale, un trattamento medico ottimale del paziente, anche in caso di assenza di singoli medici titolari, dato dal confronto di opinioni nei casi clinici più complicati, il livello qualitativo medico superiore, propiziato dalla presenza di più specialisti.

Con lo sviluppo dei centri della salute e degli studi medici riuniti, il medico di base gode di una considerazione maggiore. Questa maggior considerazione incontra anche la volontà del nostro ministro della sanità pubblica Alain Berset, che vuole garantire una medicina di base di buona qualità in tutto il Paese.

Tra i medici di famiglia, la tendenza è quella degli studi medici riuniti



Guidare dopo i 70 anni: contestate le nuove regole

Karl Vögeli, Co-presidente CSA

Prima di tutto la buona notizia: la Consigliera federale Doris Leuthard ha promesso al CSA che gli esami medici obbligatori di idoneità alla guida, previsti a partire dai 70 anni, potranno essere ancora svolti dal medico di famiglia.

L'ordinanza di applicazione del Consiglio Federale dovrebbe segnare la conclusione della Via Crucis della regolamentazione degli esami di idoneità a partire dai 70 anni. Comunque solo a partire dalla primavera del prossimo anno, perché per USTRA (Ufficio Federale delle Strade Nazionali) e Medici di Famiglia alcuni punti del regolamento sono motivo di disaccordo. Trovato l'accordo tra questi due organi, sarà ancora necessario svolgere una consultazione interna all'Amministrazione. Ma comunque: solo nel caso in cui un medico di famiglia ritenesse che un anziano conducente dovrebbe essere visitato da un medico specialista, la visita di quest'ultimo sarà necessaria per poter continuare a tenere la licenza di condurre. Ma di questi specialisti, in Svizzera ne abbiamo troppo pochi. Nel nostro Paese si parla di una cinquantina di medici della circolazione, il cui numero è comunque in forte crescita, che lavorano soprattutto per gli uffici cantonali della circolazione. Nel caso di una visita presso il medico di famiglia, anche la tariffa di CHF 100.--/150.-- è stabilita. Nel caso nell'intervento di uno specialista, la stessa potrebbe lievitare da 5 a 10 volte.

Ciò che di primo acchito sembra filare liscio, presenta alcuni ostacoli: l'applicazione dell'Ordinanza è di compe-

tenza cantonale. I 26 Uffici Cantionali della circolazione hanno prodotto 26 diversi formulari che devono essere compilati dai medici di famiglia. Questi formulari conterranno informazioni protette dal segreto professionale. I medici ritengono che, nel caso in cui un conducente/paziente dovesse risultare idoneo, i dati medici contenuti nei formulari non dovrebbero assolutamente trasmessi agli uffici della circolazione. Alcuni Cantoni, tra cui il Canton Zurigo, esige risposte dettagliate, per esempio sulla pressione sanguigna o sul diabete. Il segreto professionale e la protezione della sfera privata del paziente sono bellamente ignorate. E, come persona interessata, non si ha alcuna scelta. O si autorizza la trasmissione dei dati, o ci si vedrà ritirata la licenza di condurre.

La prassi è molto diversa da Cantone a Cantone. Malgrado una sentenza del Tribunale Federale abbia stabilito che un incidente non grave (Bagatellunfall) non implichi il ritiro della licenza, gli uffici Cantionali mostrano una formidabile inventiva. Per esempio, si invita l'automobilista a sottoporsi a un test di idoneità specialistico e psicologico a mesi di distanza dall'incidente con un ritiro «provvisorio» della licenza. Questo ha dei risvolti economici non indifferenti: infatti il tutto non costa mai meno di CHF 1'000.--.

Per il dipartimento di Doris Leuthard la nuova impostazione significa che: »da un punto di vista del contenuto, si deve giungere a una soluzione che venga accettata anche dai Cantoni, in modo da evitare ulteriori compiti

ai medici.» L'USTRA curerà il coordinamento con gli Uffici Cantionali. Gli anziani auspicano che il tutto porti a un'applicazione unitaria dell'ordinanza da parte dei Cantoni.

Agenda

Riunione della frazione VASOS in seno al CSA

Giovedì 22 gennaio 2015, ore 10.45, Hopfenweg 21, Berna

Riunione della frazione ASA in seno al CSA

Venerdì 23 gennaio 2015, ore 10.45, Hotel Ador, Berna

Assemblea dei Delegati CSA

Venerdì 13 febbraio 2015, ore 10.45, UFAS, Berna

Impressum

EDITORE

Copresidenza CSA

Michel Pillonel
Karl Vögeli
Tel. 031 359 03 53
info@csa-ch

Redazione tedesca:

Margareta Annen-Ruf
Tel. 033 251 36 13
margareta.annen-ruf@bluewin.ch

Redazione francese:

Michel Studer
Tel. 026 422 26 22
michel-studer@bluewin.ch

Redazione italiana:

Rosemarie Porta
Tel. 091 971 90 66
rosemarieporta@bluewin.ch

Impaginazione e produzione:

Lithouse, 3013 Berna
mail@lithouse.ch

Consiglio svizzero degli anziani
Segretariato Worblentalstrasse 32
3063 Ittigen / Berna
Tel. 031 924 11 00

**La copresidenza di CSA
e la redazione di CSA News
augurano a tutti i membri e
alle loro famiglie buone feste e
felice 2015!**